

<b>Mittente</b>	Chiabrera Gabriello	<b>Destinatario</b>	Giustiniani Pier Giuseppe
<b>Data</b>	23/8/1638	<b>Tipo data</b>	congetturale
<b>Luogo di partenza</b>	Savona	<b>Luogo arrivo</b>	[Genova]
<b>Incipit</b>	Non havendo, che scrivere, e di me scrivendo mal volentieri		
<b>Contenuto</b>	Chiabrera ha sentito la necessità di scrivere dopo aver sentito una "grida" in piazza: si sta riscuotendo la tassa dell'un per cento [cfr. lettera del 12.8.1638, 'Oltre alla moltitudine de' miei guai emmi venuta addosso la tassa'], ma spera di riuscire a non essere privato della grazia che gli Giustiniani sta impetrando per conto suo. Se gli esattori volessero vedere il decreto, lo manderà. Spera che il Doge [Agostino Pallavicini] non lo privi dell'esenzione, ricordando quanto, quando frequentavano l'Accademia [degli Addormentati], fosse benevolo con lui. [La lettera è databile al 1638 per affinità di argomenti con quella del 12.8.1638]		
<b>Fonte</b>	Gabriello Chiabrera, Lettere, a c. di Simona Morando, Firenze, Olschki, 2003, num. 523		
<b>Compilatore</b>	Chiesa Federica		